Martedì 18 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XVIII N 66

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 5 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Consiglio Provinciale

La seduta di ieri

Per le vie d'accesso alle stazioni — In difesa d'un grande interesse provinciale — Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Ieri alle 12, nella nuova sala in palazzo ex Belgrado, magnifica di stucchi e di freschi, si adunò il Consiglio Provinciale.

Sono presenti 34 consiglieri provinciali. Presiede il comm. Renier, ed è presente anche il prefetto comm. Luzzatto.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente così dice:

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SALA

On. Colleghi,

Prima di iniziare i nostri lavori in questa sala, credo opportuno di invitarvi non solo ad ammirare le magnificenze sue ma rievocare eziandio per un istante i più importanti storici avvenimenti che in essa, o almeno in questo palazzo si sono compiuti.

Quivi nel marzo 1782 soggiornò il Pontefice Pio VII quando passò per Udine diretto a Vienna, onde, come dice Cesare Balbo, scemar l'ardore delle riforme ecclesiastiche di Giuseppe II.

Quivi nella sera del 10 dicembre 1807 (lo apprendo dal recente opuscolo del conte Giacomo di Prampero), venne ad alloggiare l'Imperatore Napoleone lo ricevendo alle ore 20, certamente in questa sala tutte la autorità e nel domani a sera trenta dame cui fu largo di ammirazione e di elogi.

Quivi nel 14 Novembre 1866 V. E. II. circondato dall'entusiasmo sincero dei cittadini e dei provinciali, pochi mesi prima liberati dal giogo straniero. Più volte il gran Re fu costretto ad affacciarsi al balcone, e come frenetici e ripetuti siano stati gli applausi, posso attestarlo io stesso che, tredicenne, mi trovai, tra i plaudenti.

Finalmente nel 27 agosto 1903 in questo palazzo, in questa sala, Vittorio Emanuele III e la Regina Elena ricevettero l'*omaggio leale* e *festoso* di tutte le autorità della provincia e di *molti friulani* e *signore* della città. Parecchi di voi ricordano vivamente quel *giorno*, in cui i nostri Sovrani, con una amabilità indimenticabile, si interessarono di conoscere quanto di più importante rifletteva la nostra Provincia, i suoi progressi, i suoi bisogni e le sue aspirazioni.

E in questa sala furono pure tenuti dei consessi; uno ad esempio della Dante Alighieri, altro degli agricoltori ed altro contro la pellagra e si presero delle importanti deliberazioni.

Un ambiente più bello, più ripieno di memorie, non potevamo desiderare per le nostre adunanze. Solleviamo adunque lo spirito; e figurandoci presenti coloro che in questa sala ci hanno preceduto, rinfranchiamoci nella serenità dei propositi e nel culto delle più nobili idealità. (Approvazioni).

Quindi il presidente commemora con nobili parole il conte Nicolò Agricola, e certo d'interpretare il pensiero dei colleghi, invia alla sua famiglia le condoglianze del Consiglio.

Il Consiglio si associa.

Il comm. Renier dà lettura quindi del seguente telegramma:

«Al Consiglio provinciale di Udine oggi per la prima volta riunito nella nuova sede che fu per sei anni mia gradita dimora permettetemi inviare per suo mezzo memori saluti auguri cordiali

Brunialti»

A questo dispaccio del comm. Brunialti il Presidente ha risposto col seguente:

Comm. Brunialti prefetto
PADOVA

Consiglio provinciale, gratissimo Suo gentile pensiero e memore saluto, lo ricambia cordialmente, coi più fervidi auguri.

Renier presidente.

Il Presidente della Deputazione ricorda con nobili espressioni le virtù del compianto consigliere provinciale co. Nicolò Agricola. Manda anche le più sentite condoglianze ai consiglieri Renier e Casasola per la morte del loro parente comm. Oddone Rossi.

Renier e Casasola ringraziano.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

Senza discussione vengono approvati gli articoli:

Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione con la quale fu provveduto all'adattamento a sala delle adunanze del Consiglio provinciale e ad ufficii, della parte del Palazzo provinciale ex Belgrado già adibito ad abitazione del Prefetto.

Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione con la quale fu autorizzato il presidente a difendere l'amministrazione provinciale avanti la Giunta provinciale amministrativa nel ricorso prodotto dal sig. Vintani Nicolò contro il suo licenziamento dal posto di vice economo del Manicomio provinciale.

Viene in discussione l'oggetto 7:

Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale con la quale fu autorizzato il presidente a stare in *giudizio* avanti la quarta sezione del Consiglio di Stato per *ottenere* il *rigetto* di un ricorso presentato dal Comune di Chiusaforte *in punto al sussidio per* la strada d'accesso da Raccolana alla stazione ferroviaria di Chiusaforte.

Piussi, lamenta che si cerchi di ostacolare l'applicazione d'una provvida legge.

Piemonte E. muove alcune osservazioni, riservandosi di svolgere più ampiamente l'argomento quando sarà posto in discussione l'oggetto 9, che tratta materia analoga.

L'oggetto, dopo ciò, è approvato.

Senza discussione si ratificano n. 3 deliberazioni deputatizie con le quali furono praticati storni dal «Fondo di riserva» dei bilanci 1912 e 1913.

Le vie d'accesso alle stazioni

E si viene così all'oggetto 9: Autorizzazione a ricorrere in Cassazione contro la decisione 16 novembre, 13 dicembre 1912 della IV.a Sezione del consiglio di stato che accolse il ricorso del Consorzio di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis contro le delibere 18 settembre 1911 della Deputazione 8 maggio 1911 del Consiglio provinciale relative al sussidio della Provincia nella spesa di costruzione delle strade e ponte sul Tagliamento per accedere da Cavazzo Carnico e Verzegnis alla Stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Brosadola domanda che la massima che sarà stabilita per questa questione sia applicata anche alle questioni analoghe che saranno per presentarsi.

Trinko si associa alla domanda del con. Brosadola *riferendosi particolarmente* alle strade d'accesso alle stazioni dai paesi della Slavia.

Somma. Domanda di conoscere quali pratiche siano intercorse tra la Deputazione ed il Consorzio in merito alla transazione.

Piemonte E. Vorrebbe che la Deputazione non cercasse di diminuire il sussidio al Consorzio anzidetto, ma che per renderlo meno gravoso al bilancio provinciale, suddividesse la spesa in un numero maggiore di rate.

Presenta quindi un emendamento in questo senso.

L'oratore lamenta le condizioni dei Comuni isolati che sono anche i più poveri, e fa notare che le loro risorse non possono esser messe in valore che con la costruzione di strade che li allaccino ai paesi più ricchi e più progrediti.

Si rende conto delle necessità del bilancio, ma ritiene che l'aggravio possa essere reso assai meno sensibile, aumentando le rate in cui il sussidio dovrà essere pagato.

Presenta la seguente aggiunta all'ordine del giorno:

«Il Consiglio impegna la Deputazione nella applicazione della legge 8 luglio 1903 sul congiungimento dei comuni isolati alla rete stradale e similari ad applicare il criterio che il contributo provinciale sia commisurato al costo effettivo dell'opera indipendentemente dei mezzi coi quali i comuni interessati provvedono al loro quoto».

Spezzotti, dichiara al cons. Brosadola che la Deputazione si è preoccupata di non creare disparità di trattamento in questa materia, e che nella sua ultima tornata ha votato in proposito un ordine del giorno col quale stabilisce la massima cui accennava il cons. Brosadola.

Pognici, relatore, concorda nel riconoscere i vantaggi che la legge ed il regolamento sulle strade d'accesso, apportano ai Comuni poveri.

Ma osserva che nella nostra Provincia la spesa per sofferire a tutte le necessità dei Comuni sarebbe fortissima e che una larga interpretazione della legge apporterebbe un notevole imbarazzo al bilancio. Per questa ragione la Deputazione ha dovuto adottare un criterio restrittivo.

Ad ogni modo nota l'oratore, la questione sarà generale e sarà portata tra breve alla discussione del Consiglio.

Prega poi il Consigliere Somma di dispensarlo dei richiesti schiarimenti e dichiara di non poter accettare il primo emendamento del cons. Piemonte.

Casasola, nota che una larga interpretazione della legge avvantaggerebbe pochi comuni a danno dei moltissimi. Crede quindi conveniente che i sussidi non debbano essere dati se non quando non siano tassativamente imposti dalla legge.

Brosadola ringrazia il Presidente della Deputazione per le assicurazioni avute e dichiara di essere d'accordo con Piemonte nella massima.

Lacchin dichiara di concordare con Piemonte, nel criterio che si deve dare all'interpretazione della legge, ma non ne accetta l'emendamento per non pregiudicare l'avvenire.

Piemonte E. in seguito alle dichiarazioni del relatore, e, visto che la questione sarà trattata di proposito dal Consiglio, ritira i suoi emendamenti.

Dopo di ciò l'oggetto è approvato.

In difesa d'un vitalissimo interesse provinc.

Si passa alla discussione dell'oggetto 10. Parere sulla domanda dell'ingegner Antonio Pitter di Venezia per derivazione di acqua dal Tagliamento allo stretto di Pioverno (Venzone).

Su questo oggetto domanda la parola il cons. Pecile il quale così dice:

Sull'oggetto in questione ho creduto doveroso mandare un'affrettata memoria ai consiglieri provinciali. Soggiungo ancora poche cose, non già animato da spirito di opposizione, ma per un sentimento di alta responsabilità di fronte a grandiosi interessi della provincia.

La relazione della Deputazione sulla richiesta dell'ingegner Pitter presentata nell'agosto 1910, di derivare tutta l'acqua del Tagliamento a monte di Ospedaletto, e precisamente allo stretto di Pioverno, accenna ad un'opposizione fatta in passato dal Consorzio Ledra, ma non riferisce in modo esatto i precedenti della questione.

Domande di derivazione d'acqua erano state presentate nel febbraio 1900 e nel gennaio 1901 dalla Ditta Vuga e Tomaselli ed il Consorzio si oppose allora a dette domande per molte ragioni, ed anche per il timore di uno sconvolgimento nelle condizioni idrologiche della località (territori di Gemona, Buja, Osoppo e Majano) in cui si formano le sorgenti che costituiscono poi il fiume Ledra.

Non è quindi preciso quanto dice la relazione che le ragioni odierne dell'opposizione siano di altra natura di quelle presentate contro la domanda Tomaselli-Vuga; e questo è importante, perchè in allora i ricorsi del Consorzio vennero dal Consiglio superiore dei L. L. P. P. accolti, creando, a favore del Consorzio stesso, il diritto che non si modifichi la sua posizione riguardo al godimento dell'acqua concessagli.

Le opposizioni del Consorzio sono oggi, ed anche a, più forte ragione, (la prima volta si deviavano m.c 10, ed ora 20), motivate dagli stessi timori, basate sugli stessi criteri.

Dopo il consenso cordiale che in ogni occasione hanno avuto gl'interessi del Ledra dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale, non pare ammissibile che questo possa oggi mancare.

E indubbio, per la natura del suolo arido e ghiaioso, per la successione degli strati, per la natura e direzione delle acque (selenitose) per i livelli delle sorgive, e per l'influenza che le piene e le magre del Tagliamento hanno sul livello dell'acqua del Ledra, che le sorgive del Ledra sono alimentate dalla falda acquea del Tagliamento, e precisamente da quella parte del fiume che lambe la plaga sovraccennata e che dalla progettata derivazione verrebbe posta in asciutto.

La disalveazione completa del fiume porterà certamente un prosciugamento delle sorgenti, o per lo meno dannose perturbazioni.

Il Comitato amministrativo del Consorzio prima, e l'assemblea costituita dalle rappresentanze dei comuni, hanno dato incarico alla Presidenza di esercitare ogni possibile azione a tutela dei diritti acquisiti dal Consorzio, che verrebbero alterati dalla nuova derivazione che fosse concessa nella località indicata. Ed in coscienza io devo qui elevare un grido d'allarme dinanzi al pericolo che minaccia il Consorzio.

Il Consiglio provinciale, per la legge 10 agosto 1834 è chiamato non già a giudicare in linea di merito nei riguardi tecnici, ma bensì a pronunciarsi dal punto di vista degl'interessi generali.

Orbene pare evidente che in questo giudizio deva tenere presenti i diritti acquistati da un concessionario del carattere del Consorzio Ledra. Quale interesse pubblico infatti più importante per la nostra Provincia, di quest'opera desiderata da secoli, creata col sacrificio di 20 comuni, e della provincia, e del governo; di quest'opera che i suoi 325 *chilometri* di sviluppo provvede alle esigenze di 141 paesi con 170 *mila* abitanti; che distribuisce 13 800 hp. a 55 opifici disseminati nella pianura friulana, che fornisce acque per uso irriguo a mille utenti?!

Come si può paragonare una così fatta opera ad un'impresa industriale capitalistica privata?

Il carattere d'interesse pubblico del Consorzio venne ripetutamente proclamato in seno al Consiglio Provinciale, che in ogni tempo prestò aiuti materiali e morali a questa grande impresa, a cui i comuni friulani hanno tanto sacrificato a quest'impresa che ha redento le aride ed assetate plaghe della pianura friulana?

Nè oggi il Consiglio può smentire sè stesso.

Dinanzi a un dubbio fosse pure lontano che possa venire danno a questo Consorzio, non è possibile che il Consiglio provinciale non insorga a difendere questo grande interesse paesano; e tanto più quando si pensa che nel *Friuli* nostro colla *sistemazione* dei nostri fiumi e torrenti all'infuore del breve *tratto di Tagliamento* che il Consorzio Ledra vuole sia rispettato, possono essere poste a disposizione degli speculatori decine e decine di migliaia di cavalli dinamici.

Io rivolgo calda preghiera all'onorevole Consiglio di voler pronunciarsi in modo assolutamente contrario all'ammissibilità della nuova concessione; e per lo meno di astenersi da qualsiasi giudizio.

Imploro frattanto dall'onorevole Deputazione che essa voglia sospendere l'oggetto in esame, per studiare ancora il problema, dando alle modeste mie considerazioni, ispirate da convinzione profonda e dal dovere di tutelare un altissimo interesse provinciale, il loro giusto valore.

Fantoni, propone un emendamento che si riferisce ad una roggia del Gemonese.

Non crede che la derivazione domandata dall'ing. Pitter possa danneggiare il Ledra-Tagliamento, perchè secondo lui, le sorgenti del Ledra sono indipendenti dalla falda d'acqua di cui si tratta.

Afferma che il consorzio Ledra-Tagliamento ha tentato di monopolizzare le acque del Tagliamento impedendo impedendo che altri possano utilizzarle, e ritiene non sia il caso di dare parere favorevole alla domanda dell'ing. Pitter.

Policreti, concorda col comm. Pecile nel riconoscere la grandissima importanza del Consorzio Ledra-Tagliamento al quale sono legati vitalissimi interessi della regione; ma non ritiene che questo sia *il caso di temere* per le sorti del Ledra, poichè crede che *le sue sorgenti siano indipendenti* dal Tagliamento.

Mette quindi in rilievo i vantaggi che potranno venire alla nostra regione dall'impresa del sig. Pitter il quale del resto, ha sempre dimostrato di aver riguardo per i diritti dei terzi.

Per ciò dichiara di non poter appoggiare la sospensiva.

Piuzzi-Taboga, mette in luce i vantaggi che deriveranno dalla utilizzazione delle grandi forze idrauliche di cui il Friuli dispone, e si compiace che il capitale venga a sfruttarle.

Casasola, ritiene che le sorgenti del Ledra siano alimentate dal Rio Gelato, e non dal Tagliamento. Comunque non è questa la sede in cui si dovrà discutere della questione, perchè il Consiglio Provinciale non da che un parere. I diritti dei terzi non ne sono per nulla toccati e potranno esser fatti valere avanti la autorità competente.

Il deputato Granzotto — relatore — risponde esaurientemente a tutti gli *oratori* precedenti ritenendo anzitutto come sia esagerato il dubbio sollevato dall'egregio comm. Pecile, in quantochè, anche ammettendo che le acque del Ledra si possano considerare quali risorgenti del Tagliamento, non è detto che il tratto alveo del Tagliamento, lungo il quale avvengono le infiltrazioni, sia proprio quello che è compreso dalla derivazione richiesta dall'ingegn. Pitter. Parrebbe anzi che il tratto di Tagliamento lungo il quale avvengono le infiltrazioni, sia proprio quello che intercede *fra* Ospedaletto e la vecchia presa del Consorzio Ledra-Tagliamento alla Rosta Savorgnana.

A suffragare tale ipotesi interviene anzi lo stesso Consorzio Ledra-Tagliamento, quando afferma che la portata di magra del Tagliamento è di metri cubi 12 alla Rosta Savorgnana e di metri cubi 18 ad Ospedaletto, mentre a monte di Ospedaletto la portata rimane quasi invariata fino a Venzone.

In secondo luogo il relatore fa rilevare, associandosi alle considerazioni del Consigliere Casasola, come non basti di affacciare un dubbio (il quale si dimostra anche infondato) per negare il *parere favorevole ad* una domanda, la cui finalità rappresenta pure *un interesse pubblico.*

E sarebbe pericoloso istituire tale principio perchè ne deriverebbe una ostruzione a tutte le iniziative private che pure devono essere considerate con simpatia.

Mentre pertanto rende omaggio agli intendimenti del consigliere Pecile, rappresentante del Consorzio Ledra Tagliamento perorante nell'interesse del consorzio stesso, non può consentire nelle sue deduzioni e mantiene l'ordine del giorno.

Pecile. Si duole che il Collega Fantoni si sia fatto eco delle scarse simpatie di Gemona per il Ledra, al quale non si è mai perdonato di aver portato lontano le acque del Tagliamento per dissetare l'arida pianura del medio Friuli. All'avvocato Policreti dice di non disconoscere le benemerenze della Società italiana del *Cellina*; ma non è offesa il dire che essa è una *società privata di carattere industriale.* Resta vera la prevalenza di un grande *consorzio di comuni,* per un *grande* interesse provinciale. Se egli ha parlato, lo ha fatto soltanto per un dovere e per richiamare l'attenzione sopra un *grave* pericolo. Ripete che i fiumi e torrenti del Friuli possono essere sfruttati per ingenti forze elettriche; chiede soltanto che si rispettino i pochi chilometri a monte della presa del Tagliamento. Sarà grato se sarà accolta la sospensiva da lui chiesta.

Il Consiglio dà parere favorevole alla domanda dell'ing. Pitter.

Quindi senza discussione approva gli oggetti 11 e 12:

Modificazione all'organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale nella parte che riguarda l'imposta di Ricchezza Mobile sugli stipendi non superiori a L. 1760.

Riforme allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle *Partorienti di Udine.*

L'esercizio della caccia

Si passa alla trattazione dell'oggetto 13: Fissazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1913-14.

Magrini vorrebbe permessa in primavera la caccia alla beccaccia come a tutti gli altri uccelli palustri.

Somma presenta un ordine del giorno col quale si stabilisca che la caccia al camoscio sia aperta il 15 agosto anzichè il primo settembre.

Di Caporiacco, dichiara di non poter accettare le proposte del consiglier Somma e Magrini, i quali non insistono.

Dopo di che l'oggetto è approvato.

Il consorzio per la Cattedra ambulante di Agricoltura

Viene quindi in discussione l'oggetto 14: Adesione al Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Udine, da erigersi in Ente giuridico a sensi della legge 14 luglio 1907, numero 513, ed aumento del contributo provinciale.

Rubini si compiace della proposta della Deputazione e si augura che come per il passato, la Cattedra contribuisca, nel progresso agricolo della regione. Espime la compiacenza ed è sicuro che i rapporti tra i due enti saranno sempre cordiali come per l'addietro.

Raccomanda di sollecitare la costituzione del *Consorzio* perchè abbia a durare il meno possibile questo periodo di *transazione.*

Muove infine parecchi appunti agli *articoli 6, 8, 9 dello* schema di statuto proposto e vorrebbe che il programma di lavoro della Cattedra sia fissato dal Consiglio Centrale e non dalle sezioni.

Pecile:

Chiede sia tolto dal ordine del giorno la frase «visto il predisposto schema di statuto.»

Dice che nella sua qualità di rappresentante il Governo presso la cattedra, ha creduto di far conoscere officiosamente a Roma lo statuto stesso e che il Ministero non consente in talune disposizioni. Ad evitare conflitti crederebbe *utile* non si parlasse ora dello statuto, dal momento che esso dev'essere *predisposto* dall'assemblea degli enti consorziati.

E dolente che la Deputazione non voglia accettare la sua proposta. Crede doveroso avvertire che il progetto fu trovato organicamente in contrasto colle disposizioni 29-11-1906 e colla legge 29 luglio 1907. La costituzione e le attribuzioni dell'assemblea sono in contraddizione col concetto della legge. Sono stati deformati i criteri stabiliti per la rappresentanza, ecc.

Sarà utile che il regolamento sia studiato in base a quelli recenti di Parma, Novara, Milano.

Poichè ha la parola, raccomanda di non essere troppo assoluti riguardo al togliere il beneficio della cattedra ai comuni che non contribuiscono, e che sono per *lo più i più poveri,* i più bisognosi d'istruzione.

Riguardo agli appunti fatti al Comune di Udine, osserva che non sono giusti. Per ragioni di delicatezza evidente egli ha dovuto astenersi dall'occuparsi in quella sede della questione; osserva però che si tratta di un Consorzio facoltativo e riguardo ai contributi il Comune di Udine aveva il pieno diritto di pronunciarsi come credeva; che ha aumentato il contributo e lo ha reso continuativo e pagherebbe quindi più di ogni altro Comune.

Il comune di Udine non è comune esclusivamente agricolo ed ha creduto di giudicare la questione dal punto di vista dei suoi complessi doveri, del suo complesso bilancio; soggiunge che per diferenza verso la *Deputazione* la Giunta è disposta a proporre per l'anno prossimo che il contributo sia portata alla cifra determinata dalla Deputazione.

Si compiace che il problema si avvii a risoluzione completa e soddisfacente. Il Consiglio comunale non si è ancora pronunciato; crede di poter dare il suo voto, trattenendosi dell'esecuzione della convenzione 29 novembre 1910; impregiudicata ogni *controversia, riguardo* all'*ente* a cui incombe l'onere della spese per i fabbricati ecc. del *Ginnasio-liceo.*

Concari relatore. Lamenta che molti comuni *non* abbiano *aderito* al Consorzio e si duole che il Comune di Udine abbia *ridotto il* suo contributo.

Partigiano del decentramento non è d'accordo col comm. Pecile e col consigliere Rubini e non può accettare l'emendamento.

E. Piemonte concorda con Rubini e Pecile nel ritenere la necessità che il programma di lavoro sia fissato dal Consorzio direttivo e non dalle sezioni.

Deciani, dichiara di appoggiare l'emendamento Pecile-Rubini.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno della Deputazione che è approvato integralmente.

Senza discussione

Senza *discussione* si approvano gli oggetti:

15. Maggior spesa nei lavori di addattamento del palazzo conte Cattaneo ad uffici ed alloggio per il R. Sottoprefetto di Pordenone.

16. Domanda della Società «Servizi automobilistici pubblici di Pordenone per un appoggio finanziario in relazione all'allargamento della traversa interna di San Leonardo della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Sull'oggetto 17: Sussidio per una importazione di cavalle bretoni per uso agricolo, ad iniziativa della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana.

Pecile, senza entrare nel merito del valore tecnico dell'importazione, dichiara di compiacersi per l'appoggio dato dalla Deputazione alla produzione dei cavalli *per* uso agricolo nel nostro Friuli.

Oggetto 18. Prestito di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per provvedere alla metà della spesa a carico della provincia per la costruzione dell'edificio per il R. Ginnasio Liceo di Udine compreso l'acquisto del fondo e l'arredamento.

Nomine

L'oggetto è approvato.

Dopo di che il presidente proclama l'esito della votazione.

A Deputato provinciale in sostituzione del *defunto* co. Nicolò *Agricola* è eletto il cav. Pietro Piussi.

A *membro* della *Commissione* provinciale di Assistenza e beneficenza pubblica fu nominato l'ing. Giulio de Rosa di Spilimbergo con voti 36.

A membro supplente del consiglio di Leva per il circondario di Udine fu nominato l'avv. Agostino Candolini con 25 voti.

A delegato provinciale nel Consiglio direttivo del Collegio Nazionale Uccellis risultò il comm. Renier Ignazio.

Seduta segreta

Quindi il consiglio passa all'ordine del giorno della seduta segreta e prende le seguenti deliberazioni:

Ispettore zootecnico della provincia di Udine *fu nominato il* dott. *Muratori* Mario con voti 21 e classificato primo nella *terna dei concorrenti.*

Il dottor G. B. Gaspardis di Palmanova riportò 18 voti.

Secondo medico primario del Manicomio provinciale venne nominato il dott. Nino Ramella che è già in servizio e che fu classificato primo nella terna dei concorrenti.

Medico di riparto del Manicomio stesso venne nominato il dottor Giuseppe Zuccari, che era unico concorrente meritevole di coprire il posto messo a concorso trovandosi già in servizio presso il manicomio.

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Notizie dal Friuli

CONTRO L'EMIGRAZIONE NEL BRASILE

Il segretariato per l'emigrazione di Padova ci comunica:

Il R. Commissariato ha potuto recentemente constatare che, tanto all'interno del regno quanto all'estero, si è tentato con promesse facilitazioni ed altri artifici di eccitare l'emigrazione di lavoratori italiani per il Brasile.

Su questo fatto che può causare di gravi inconvenienti per i nostri emigranti che prestassero fede alle lusinghe degli interessati, richiamiamo l'attenzione dei nostri operai affinchè si pongano in guardia contro gli allettamenti brasiliani.

Le condizioni di vita e di lavoro in quella nazione sono tuttora difficilissime per i nostri lavoratori e quelle condizioni diventerebbero sempre più dolorose sotto ogni riguardo, con una ulteriore offerta di mano d'opera quando appunto si sta per entrare nuovamente nel periodo critico degli scioperi agricoli.

Eccessivi arrivi di coloni turberebbero il mercato di lavoro, facendo perdere colla esuberante offerta di mano d'opera, i leggeri vantaggi che poterono penosamente conseguire gli emigranti che si trovano già sul posto.

×

Gli emigranti inoltre, non si lascino indurre a partire da porti esteri. Ciò facendo essi spontaneamente si sottraggono alla tutela stabilita dalle leggi a loro favore. Infatti le disposizioni in queste contenute si possono applicare in favore degli emigranti soltanto quando questi partano da porti nazionali su piroscafi appartenenti a compagnie di navigazione che hanno ottenuto dal Commissariato la patente di vettori di emigranti.

da Cividale

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 20 marzo 1913 alle ore 3 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Comunicazioni.
2. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta relativa a storni e variazioni al bilancio 1912.
3. Tariffa per accompagnamenti funebri (2.a *lettura*).
4. Progetto di allargamento del Ponte del *Diavolo* e mezzi *occorrenti* (2. lettura).
5. Conto *corrente* provvisorio con la locale Banca Cooperativa (2. lettura).
6. Conferma in 2. lettura di spese fisse votate con bilancio 1912 non ammesse dalla Giunta prov. amm.
7. Concessione di acqua di rifiuto alla Società italiana dei cementi.
8. Liquidazione dei lavori praticati nei locali della r. Pretura.
9. Liquidazione della spesa di manutenzione stradale per l'anno 1912
10. Proposta d'istituire un ufficio mandamentale dell'ufficio provinciale del lavoro.

In seduta privata:

11. Domanda di aumento di stipendio dei guardiani carcerari (2. *lettura*).
12. Miglioramento delle convizioni agli impiegati *municipali* (2. *lettura*)
13. Domanda dei bidelli delle scuole urbane per aumento di salario.

Commemorazione verdiana

Sabato 29 corr. avrà luogo al nostro *Ristori*, a cura dell'*Impresa* Bolzicco, una grande serata verdiana.

Avremo anche una *conferenza* commemorativa del Grande musicista *scomparso.*

da Tolmezzo

Il nuovo capo banda

17. — Domani sera alle 8 i musicisti del corpo musicale di Tolmezzo sono invitati nella sala della banda per la presentazione che loro sarà fatta del nuovo maestro sig. Feruglio Felice.

Rinnoviamo all'egregio e valoroso giovane che viene tra noi il nostro saluto augurale.

Il candidato socialista

Domenica scorsa a Villa Santina seguì l'annunciata adunanza del partito socialista per la proclamazione del candidato alle prossime elezioni.

Presiedeva l'avv. Spinotti ed erano presenti un centinaio di rappresentanti le varie sezioni.

Riuscita inutile ogni insistenza per far accettare la cadidatura all'avv. Spinotti, questa venne unanimemente offerta al calzolaio Giuseppe Sala di Forni di Sopra.

Il Sala ha accettato.

da Codroipo

Al Tiro a Segno

17. — Ieri si radunò il Consiglio direttivo di questa Società Mandamentale di Tiro a segno per decidere nei riguardi della gara inaugurale di tiro.

Venne stabilito che questa debba aver luogo nella seconda quindicina del venturo aprile.

Vi manderò il programma appena questo sarà compilato.

E' morto

Il bambino Zoratti Arturo di Severino d'anni tre di Goricizza, della cui disgrazia narrammo ieri, è morto oggi dopo atrocissime sofferenze.

Lascia nello strazio i genitori.

Contro la moglie

Il facchino *Guglielmo Moreschi* di 28 anni, rincasato ieri sera ubriaco, si diede a bastonare la moglie *Caterina* Mores di 22 anni, causandole varie *ferite alla testa ed al viso e contusioni* in varie parti del corpo.

Il d.r Bertuzzi, che la visitò, la giudicò guaribile in una decina di giorni per le ferite riservandosi il giudizio nei riguardi del parto.

da Pordenone

All'Operaia

Per domenica 30 corr. è convocata l'assemblea ordinaria dei soci questa società Operaia di M S. ed I. per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche.

I maestri in assemblea

Ieri tenne una importante seduta il corpo magistrale del nostro Comune.

Il direttore didattico Marcolin Giovanni fece la relazione dell'opera svolta della sezione nel scorso anno.

Quindi presentò le dimissioni da presidente dell'Associazione Magistrale motivandole col fatto, che poco tempo può avere ora a disposizione per occuparsi *come di dovere di* questa istituzione.

Insistentemente pregato da tutti i convenuti il sig. Marcolin acconsentì però di rimanere in carica fino alla chiusa dell'*anno scolastico*.

da Precenicco

Un rinvio

Per la terza volta è stata rinviata quella causa, già nota, contro i sigg. De Nicolò e comp. imputati di oltraggi al Municipio.

Detta causa doveva essere discussa ancora il giorno 10 ottobre 1912, ma venne successivamente rimandata al 2 febbraio, poi al 15 marzo. Ma nemmeno il 15 marzo venne discussa poichè una nuova ordinanza del Tribunale l'ha fissata pel giorno 3 maggio p. v.

Come si vede non è il caso di parlare di Calende greche!

da Maniago

La Commissione delle Imposte.

La Commissione Mandamentale delle Imposte presieduta dall'ing. Antonio Girolami ha preso in esame 26 ricorsi dei quali 18 inoltrati contro l'applicazione dell'Imposte di R. M. e 8 contro quella sui fabbricati.

Per la R. M. vennero respinti 7 ricorsi e ne furono accolti in parte 11 Per fabbricati respinti 1, accolti 4, e accolti in parte 3.

da Buia

Alla scuola di disegno

17. Sabato ebbe luogo gli esami finali alla scuola di disegno applicata all'industria

Inscritti in tutti i tre corsi 50 alunni. Presenti agli esami 46.

I. Corso presentati 20 *promossi* 15.

II. Corso presentati 15 promossi 12.

III. Corso presentati 11 promossi 11.

Congratulazioni a tutti i promossi ed ai due insegnanti.

Da Spilimbergo

Disgrazia gravissima

17. Stamane il bambino Vittorio Rugo di anni 3, figlio del maestro di Pinzano, approfittando di un momento che i famigliari erano fuori, si avvicinò troppo al fuoco di modo che le fiamme gli si appiccarono ai vestiti.

Alle grida del disgraziato accorse gente del vicinato che lo posero in salvo, ma il poverino versa in gravissime condizioni e dovrà purtroppo.

da Pordenone

Dimissioni

17. Il co. *Alfonso Ragogna* ha presentato le sue dimissioni da segretario della Società filarmonica locale.

Al Colazzi

Questa sera al Colazzi seguì una bella rappresentazione di giochi di prestigio alla quale assistettero tutti gli scolari delle scuole elementari.

da Gemona

La crisi si aggrava

17) — L'assessore anziano sig. Elia Francesco si è ieri dimesso da tale carica.

Così la crisi si allarga: e le crepe si fanno sempre più evidenti.

Alla scuola d'Arte

Ieri mattina è seguita alla scuola d'arte la premiazione degli allievi che si distinsero *durante* l'anno 1911 - 12

Dopo la relazione del prof. De Luigi, si passò alla distribuzione dei premi:

I. Corso — Iscritti 42 — promossi 14.

Premiati con menzione onorevole: Londero Giuseppe — Biarti Massimo — Cedaro Luigi — Zanetti Ugo.

2. Corso — Iscritti 42 promossi 9. *Premiati* con menzione onorevole: Pischiutti Fausto e Peressini Romeo.

3. *Corso* — Iscritti 11 promossi 6. Premio: Toffoletti Antonio.

Menzione onorevole: Valle *Giovanni* — Vidale Alessandro — Sella Pietro.

4. *Corso* — *Iscritti*.23 *licenziati* 5. Premio: Pischiutti Luigi.

Menzione onorevole: Comin Gio Batta — Fantoni Achille.

Scuola festiva: Iscritti 18 promos. 3. Corso speciale: Iscritti 16 promossi 7.

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di **Febbraio 1913**:

A. — **Costituzione di Ditte.**

8.200. — *Ettore Marzona*, Pordenone - Vendita manifatture. Succede alla ditta Ettore Marzona e C.o.

14596. — *Maria Tomada*, Udine - Vendita Pane. Succede alla ditta Giacomo Tomada.

14597. — *Attilio Pascolini*, Povoletto - Mediatore e sensale.

14598. — *Maria Orgnani Del Fabbro*, Casarsa - Trattoria.

14599. — *Rossi Francesco*, Tricesimo - Osteria.

14600. — *Zangrando Angelo*, Udine - Coloniali e vini.

14601. — *Cussini Giovanni*, Pavia d'Udine - Coloniali e Chincaglierie. Succede a Brunisso Giulia.

14602. — *Pozzo Giuseppe*, Udine - Rappresentanze materiale da costruzione

14603. — *Bosco e Boccotti*, Dolegnano - Proprietari G. B. Bosco e Carlo Boccotti - Macelleria.

14905. — *Micossi Dionigio*, Pontebba - Macelleria. Succede alla Ditta F.lli Micossi.

15606. — *Pecile Fortunato di Pasquale*, S. Vito di Fagagna - Osteria.

B. — **Modificazioni delle Ditte.**

60. — *Lelio Casarsa*, Udine e Cividale - Cede la Filiale di Cividale al sig. Ermacora Flaminio.

64. — *Giuseppe Ferrari di Eugenio*, Udine - Trasferisce la sede a Milano.

1841 — *Camillo Pagani*, Udine - Assume l'agenzia generale per il Friuli dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

1155. — *Banca Agricola Carlo Frisacco e C.o*, S. Giov.nni di Casarsa - Viene ammesso a nuovo socio il sig. Giulio Tavani con diritto alla firma sociale e viene aumentato il capitale da L. 40000 a 100000 (foglio A. L. 26 febbraio 1913).

1232. — *Vittorio Zavagna*, Udine - I signori Federico e Giovanni Zavagna continuano la rappresentanza e l'importazione di carboni fossili.

1540. — *Cesare Englaro*, Pontebba - Spedizioni. Il dottor Pietro Englaro fu Cesare assume la rappresentanza e la firma della ditta.

1879. — *Morgante e Cattaruzzi*, Udine - Assumono la gestione del negozio coloniali del sig. Primo Petrin.

1971. — *Società Anonima Maddalena Coccolo*, Udine - Viene ridotto il capitale sociale da L. 800000 a 440000, e vengono apportate alcune modificazioni allo statuto sociale (foglio A. L. 12 febbraio 1913).

2112 — *Compagnia di Assicurazioni Grandine e riassicurazione Meridionale* di Trieste.

2118. — *Riunione Adriatica di Sicurtà*, Trieste.

2138. — *L'Assicuratrice italiana*, Milano.

Conferiscono al sig. Giacomo Sinigaglia la rappresentanza dell'Agenzia di Udine.

2716. — *Banca Cattolica*, Udine - Sono eletti a consiglieri d'amministrazione in luogo dei Sigg. Margreth Enrico e De Pace co. Giuseppe, i Sigg. avv. Agostino Candolini e dottor Leopoldo Poratoner.

2783. — *Società per acquisto e rivendita di beni immobili*, Pordenone - Vengono portate alcune modificazioni allo statuto sociale.

2922. — *Giacomo Tomada*, Udine - Cessa la rivendita pane in via della Vigna; continua l'esercizio in via Grazzano.

4713. — *G. Bona e C.i*, S. Giorgio di Nogaro - Spedizioni e trasporti. Scioglimento e ricostituzione della Società. Proprietari: Agosto Lodovico, Prioglio Francesco e Regattin Francesco, col capitale ridotto da L. 3000 a L. 1500.

4962. — *Ditta Giuseppe Orlandi*, Spilimbergo - Il sig. Antonio Floriani non fa più parte della ditta.

6898. — *Latteria Sociale Brazzà, Vanelli e C.*, Palmanova - Viene ammesso quale socio il Sig. Calligaris Giuseppe di Clanjano; con aumento del capitale da L. 21000 a 28000, e col mutamento della ragione sociale che riceve la denominazione di «Latteria e Fabbrica Ghiaccio Brazza, Vanelli e C.o».

9773. — *Ditta Giovanni De Antoni*, Comeglians. - *Proprietari e firmatari*: Guglielmo, Pietro, Amadio e Umberto De Antoni; i quali firmano congiuntamente solo per l'accettazione di cambiali e la vendita di stabili.

11031. — *Fratelli Comelli*, Reana - Esercitano il molino ricostituito a cilindri dopo l'incendio.

C. — **Cessazione di Ditte.**

1889. — *Luigi Facchin fu Antonio*, Udine - Negozio coloniali.

2888. — *La Fenice di Vienna*, Genova - Assicurazioni sulla vita.

4886. — *Falegnameria meccanica E. Sambuco e C.i*, Codroipo — Continua per conto proprio il Sig. Sambuco Ernesto.

6623. — *Banco V. Faelli e C.*, Maniago - Società in accomandita semplice. Viene posta in liquidazione.

11740. — *Primo Petrin*, Udine. Cede il negozio di coloniali sito in via Bartolini alla Ditta Morgante e Cattaruzzi.

14113. — *Brunisio Giulia*. - Vendita chincaglierie e terraglie. Ceduta al marito Cussini Giovanni.

14004. — *Macelleria F.lli Micossi* Pontebba.

14600. — *Giuseppe Ceschiutti*, Udine — Cessa la rappresentanza per la Cassa mutua pensioni di Torino.

7557. — *C. de Gabbiani*, Udine fabbrica dolci.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Pres. co. Castiglione P. M. Faria

P. C. avv. Dal Missier e Driussi

Difesa avv. Pettoello, Cosattini, Zanuttini e Mini

La fosca tragedia di Venzone

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

L'udienza si apre alle ore 10,15; ed assiste una folla enorme che si pigia nello stretto spazio riservato al pubblico.

Il Pascolo Giuseppe (Cianut) serba il suo contegno cinico ed indifferente: la donna è pallida ed abbattuta.

Si inizia l'udienza con la lettura degli interrogatori degli imputati e degli emozionantissimi confronti che ebbero *luogo fra i due in carcere.*

Si fanno quindi entrare i *testimoni*, fra cui sono pure i figli della Gollino che *alla vista delle sue creature scoppia* in un pianto dirotto convulso.

Il presidente emette ordinanza per cui vengono esonerati dalla deposizione il cognato e i figli della Gollino

La levatrice di Gemona

Dipoi si assume la testimonianza della levatrice di Gemona, signora Maria Peressini, d'anni 35.

Pres. Quale degli accusati ha conosciuto prima?

Peressini. Il primo fu il Pascolo nel 1908, il quale venne a dirmi che aveva *la moglie malata* e che non poteva venire a Gemona.

Quindici giorni dopo si presentò l'Orsola Gollino che si dichiarò quella di cui mi aveva parlato il Pascolo. *Voleva la visitassi subito, ma io la* dissi di attendere, perchè dovevo mangiare. *Vistala però cadere in deliquio* la soccorsi.

Pres. E chi ha pagato?

Peressini. Il Pascolo Cianut.

Pres. Come si dimostrava in casa vostra il Cianut coll'amante?

Peressini. Di affetto coniugale, correttissimo, affettuoso, anche coi figli di lei.

A porte chiuse

L'udienza pomeridiana incomincia a porte chiuse.

Viene interrogata nuovamente la levatrice Peressini che depone sulle malattie da cui era affetta la Gollino nel tempo in cui fu in cura presso di lei.

Ancora testimoni

Dopo ciò si riapre l'udienza con l'udienza di Mitri Candido

Pres. Il Cianut come trattava sua moglie?

Mitri. Se l'avesse trattata bene non si sarebbe separata quattro anni soltanto convisse col marito, gli altri 12 con suo padre e con me.

Zamolo Pietro, oste di Venzone.

Pres. Il Pascolo Cianut venne nel vostro esercizio il mattino seguente al fatto?

Zomolo. Si, verso le 6, e si mise a giocare le carte.

Milocco Antonia, d'anni 31 levatrice da Venzone.

Pres. Sa dei *rapporti* intimi tra i due accusati?

Milocco. Sentii *mormorare dalla gente.*

Saidero Maddalena fu Giacomo, da Venzone, riferisce che la Gollino andava nel suo esercizio a far acquisti. Nulla le constatava della tresca.

Pres. Sa che dall'estero il Pascolo mandasse denaro alla sua amante?

Saidero. La gente diceva che le mandava dei vaglia che ella andava a ritirare alla posta di Gemona.

Giuocava alle boccie!!...

Pascolo Andrea d'anni 42, da Venzone, ha visto il Cianut la sera del fatto nell'osteria Saidero: e verso le 7 e mezza ha notato che si è allontanato.

Pres. Si sapeva in paese che fra Cianut e la Gollino esistessero rapporti amorosi?

— Si erano visti spesso assieme e e andavano talvolta a Gemona.

Pres. Al giudice istruttore avete detto che *tutto il* paese conosceva la tresca...

— Ma... *così si è detto quando è* successo il *fatto. Posso però ricordare* che varie volte li ho visti a ballare assieme.

Pres. Sapete che Cianut maltrattasse la moglie?

— Non so niente.

Prer. Sapete che quando si facevano i funerali della moglie di Cianut, questi si fosse recato a giocare di boccie?

— Sissignore. Anzi da taluno gli fu fatta osservazione in proposito, ed egli rispose in male modo

Avv. Mini: E' vero che in ultimo, cioè fino a qualche mese prima del delitto, si vedessero di rado assieme il *Cianut e la Gollino?*

— Sissignore. Due o tre anni prima del fatto si è anzi notata una sospensione di queste relazioni.

L'acquisto del fucile

Pascolo Francesco pure di Venzone ricorda che il Cianut, due giorni prima dell'assassinio, è venuto a domandargli di acquistare uno schioppo che *vi sapeva si trovava presso mio* nipote *Bulfoni il quale lo aveva* acquistato pochi giorni prima.

Egli mi *disse* che voleva *andare* alla caccia della volpe.

Pres. Era un fucile che tirava bene?

— Sissignore. Aveva appartenuto al dott. Stringari.

Bulfoni Mattia, d'anni 17, ha venduto il suo *fucile* al Pascoli *Giuseppe* l'antivigilia del fatto.

Gli furono *offerte* tre o quattro lire di più di quanto gli era costato ed egli lo cedette ben volentieri.

Pres. Era un fucile buono?

— Io non lo ho adoperato, ma mio zio mi aveva assicurato che si trattava di un'arma ottima.

Una proposta infame

Di Bernardo Giuseppe, d'anni 40, fratellastro della Gollino.

Un *giorno* il Cianut *gli* domandò se fosse disposto a far qualcosa di grande

Io, senza sapere di che si trattasse, dissi che ero disposto.

Ed egli allora mi propose di versare una polvere nel vino che avrebbe dovuto bere Pascoli Antonio, il morto.

Come ricompensa, il Cianut mi avrebbe dato 100 lire.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.16 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.35 — D. 18.58 — 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.6.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19,55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 18.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.3 — 9.14 — 14.50 — 18.14.

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 20.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 8.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.4 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruar.i S. Giorgio 7.20 — A. 9.5 — 16.84 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 15.30 — 19.27 — 19.1 — 21.35

TriesteS. Giorgio M. 7.26 — 9.58 — 13.54 — 17.0 — 21.56.

S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — — 15.1 12.3 16.19 .2

APPENDICE DEL «PAESE» 66

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

più non riesca a distinguere la falsificazione.

— Un falsario! Infatti la guerra mossa alla mia felicità poteva benissimo essere sostenuta anche con questi mezzi. — Hago, se il tuo sospetto fosse vero! se la lettera di Maria fosse falsificata!

— Vostra altezza ha un mezzo semplicissimo di conoscere la verità.

— E quale?

— Interrogare la fanciulla. Se ella nega che la lettera sia sua, come potrete voi ammettere, invece della sua testimonianza, quella di un vil servo e di ignoti scellerati? Maria è talmente fiera e nobile, che se la lettera è sua non esiterà a riconoscerla. Interrogatela, principe!

— Vederla! dopo quello che è accaduto! — mormorò il principe, che non domandava di meglio che essere convinto.

— Eh, sì; perchè non lo farete?... Voi vi vantate di esse il giudice giusto umano; voi non permettete che si condanni un cantiere dell'esercito accusato di aver venduto il vino annacquato, senza permettere all'accusato di allegare le sue discolpe; e voi condannerete senza ascoltarla all'infamia, a un supplizio peggiore di mille morti la donna che avete onorato del vostro amore... e che non ha mai cessato di esserne degna?...

— Conte!

— E che non ha mai cessato di essere degna!.. — ripetè con forza e autorità l'aiutante di campo.

In qualunque occasione Rodolfo avrebbe trovato il tono del suo giovane amico troppo alto, per un famigliare di Altezza Imperiale. Ma per un fenomeno frequentissimo negli amanti, il povero principe era felice che gli si rimproverasse la sua ingiustizia e la sua durezza, poichè se egli fosse stato ingiusto e crudele, voleva dire che Maria era innocente.

Maria innocente!... Oh, l'erede del l'impero avrebbe coperto d'oro e d'onori chi avesse potuto introdurre in lui questa persuasione, magari a colpi di bastone o di pugnale?

— Altezza — proseguì in brave e risoluto accento il conte — qui non *v'è più nè principe nè aiutante, qui* vi sono due gentiluomini. dei quali il più calmo consiglia al più *esaltato* i doveri della più stretta cavalleria. Credete a me, monsignore; appunto la vostra situazione al disopra di tutti, appunto l'altezza alla quale avevate sollevato Maria vi fanno obbligo di ponderare il vostro giudizio. Ascoltatela.

— Ebbene, voglio contentarti!... — disse Rodolfo che divenne in un minuto di mille colori, e mostrò sul volto il turbamento che gli convolgeva il cuore — Sì, Hago, va... chiama la baronessa... e se, come tu pretendi, essa non è colpevole, io saprò espiare la mia *ingiustizia*...

— Io so come si espiano queste ingiustizie — disse sorridendo l'aiutante lieto di essere riuscito nella sua impresa.

E uscì mormorando fra sè:

— Ho vinto. Se Maria non è la più sciocca creatura della creazione, ella saprà far vedere al suo innamorato, come quattro e quattr'otto, che la lettera è falsa.

Un minuto dopo si bussava alla porta.

— Entrate — disse l'arciduca con voce alterata.

Cap. VII.

Ella non poteva mentire

Prima di lasciare Maria, che egli era andato a cercare nelle sue stanze, l'aiutante di campo le aveva susurrato all'orecchio:

— Negate, negate tutto. Egli è sempre dispostissimo a credervi. Dite che la lettera è opera di un falsario.. negate!

La giovane volse sul conte uno sguardo che lo rimescolò tutto. Egli vide in quello sguardo tutta l'infinita disperazione del martirio senza speranza, senza il conforto della fede che sosteneva i cristiani sul rogo. E si allontanò borbottando:

— La povera figliuola non mi pare *molto disposta a giocare d'astuzia.. Maledetto* il giorno che mi sono mescolato in questo brutto affare!

×

Maria entrò, e si soffermò sulla soglia. L'arciduca la vide, e un dolore acutissimo, misto di rimorso, gli trapassò il cuore.

Ell'era bianca come la cera; dalle sue guancie e dai suoi occhi pareva fosse fuggita la vita. Gli occhi sopratutto, che non avevano più lacrime da versare, erano appannati, imbambolati; la divina espressione di felicità che vi regnava ancor il giorno innanzi aveva fatto luogo a una specie di orribile sbigottimento, come una persona uscita appena da qualche immane catastrofe, in cui avesse perduto tutto, fin la speranza. La bella ed elegante persona, che così alteramente si ergeva nella plebe delle damigelle illiriche, pareva piegata in due, cascante, abbattuta.

Ell'era un'ombra vivente.

— Maria! — gridò l'arciduca lanciandosi verso di lei con voce che era un singhiozzo — Maria, tu in questo stato! E per mia colpa! Oh il miserabile, oh l'infame che io sono!

Ella giunse le mani e levò verso l'arciduca uno *sguardo* pieno di *amore* ineffabile disperato. E due lagrime le ultime rimaste in quel tesoro del cuore che gelosamente le custodisce, scorsero sulle sue guance smorte.

— Maria! — seguì il principe — *dimmi* che mi perdoni, che tu mi dimenticherai la mia stolta crudeltà. Poichè tu fosti calunniata, non è vero? calunniata!

— In che cosa; monsignore? domandò la misera con voce sì lieve che pareva un gemito lontano.

Rodolfo indietreggiò e riportò la mano al petto, ferito da un acuto dolore.

— La lettera! quella lettera che io, stolto e crudele ho accettato per vera.. quella lettera era falsa, non è vero, Maria?...

Pres. al Pascoli (Cianut) E' vero il discorso tenuto col Di Bernardo?

Io però mi rifiutai energicamente.

Pres. Perchè ha comunicato a voi questo piano?

— Perchè io ero intimo del povero morto.

Pres. Quando è stato questo fatto?

— Il 6 febbraio.

Pres. Avete confessato al povero Pascolo questo fatto?

— Un giorno, che l'ho visto in osteria, lo invitai a seguirmi e gli dissi della proposta fattami dal Cianut. Il Pascolo Antonio mi rispose, come indifferente: «a l'à un poc di manic.»

Pres. Il morto sapeva della tresca fra il Cianut e la Gollino?

— Io non so niente.

Pres. Che polvere aveva detto il Cianut di mettere *nel vino*?

— Non ha accennato a qual qualità di polvere: si capiva *però* trattarsi di veleno.

Pres. Avete detto ad *alcun* altro della proposta del Cianut?

— Sì, la ho comunicata all'oste in quel giorno stesso.

P. M. La sera del delitto foste in casa del Pascolo Antonio?

— Io sono andato la mattina dopo alle 10: c'era il morto, ancora in mezzo alla cucina, i carabinieri e dei curiosi

— Avete domandato dell'Orsola Gallino?

— Non ho domandato: e non l'ho neppure vista.

P. M. (Rivolto all'Orsola) In quella mattina, cioè dopo il delitto, eravate in casa?

— Sono restata in casa finchè vennero i carabinieri che mi invitarono ad andare in camera.

— Non è vero.

Il Di Bernardo investe l'imputato: Di il vero. La verità si deve dire. Ed il Cianut, disinvolto, continua a smentire.

Avv. Driussi Quando il Cianut fece il discorso al teste, dove si trovavano?

— Io ero in istrada: il Cianut mi invitò a bere un bicchiere di vino. Ci ritirammo in uno stanzino appartato.

Avv. Cosattini. Il teste ha mai avuto questioni con il morto?

— Mai.

— E col Cianut quante volte avete parlato?

— Come vuole che mi ricordi il numero? Certo molte poche.

Il marito sapeva che si era pensato di avvelenarlo!!

Bellina Antonio, fruttivendolo di Venzone, si è trovato verso i primi di febbraio in osteria con il Ciamar (Di Bernardo) il quale gli riferì del colloquio avuto con il Cianut che gli aveva fatto la proposta del veleno.

Allora egli consigliò il Ciamar a far denuncia dell'avvenuto; ma Ciamar preferì tacere.

La vigilia del fatto il morto fu in casa del teste per domandare di alcuni tubi.

Pres. Quanto distante è la casa vostra da quella del morto?

500 metri.

— Sapevate che tra Cianut e la Gollino ci fossero rapporti d'amanti?

— Non lo so.

— Quando il Ciamar vi confessò il fatto del veleno che impressione vi fece?

— Che dicesse la verità.

Avv. Driussi (rivolto alla Gollino) Quando è che vostro marito vi avvertì del fatto del veleno?

— Circa venti giorni prima del fatto, rincasato verso sera, il mio «povero» marito mi raccontò con particolari che in quella sera stessa egli era stato informato dal Ciamar come il Cianut avesse avuto l'intezione di avvelenarlo: ed allo scopo aveva anzi pregato il Ciamar a versare il veleno in un bicchiere di vino.

Pascolo Pietro, detto Balute, trovandosi nell'osteria Saidero circa un mese prima del delitto, con il Di Bernardo, il Pascolo Antonio, la moglie ed anche il Cianut, vide che il Ciamar (Di Bernardo) si era posto a parlare in particolar modo col Cianut, ma non sa su che cosa vertessero quei discorsi. Ha lavorato per tre anni in Austria, in compagnia del Cianut, che i suoi risparmi mandava in Italia alla Gollino, la quale era il suo salvadanaio (ilarità).

Pres. La mattina dopo il delitto avete veduto il Cianut?

— Lo ho visto verso le 7; e mi invitò a fare una partita.

Pres. Erano molto «uniti» il Cianut e l'Orsola?

— Erano così spesso assieme che a me pareva, e così pure in paese, come conseguenza naturale per la loro felicità, la soppressione del Pascolo Antonio.

— Sapete che quei due lì (accennando gli imputati) fossero stati assieme a Cividale?

— Sissignore: e si fermarono anzi quattro o cinque giorni, allegando a motivo di giusta gita che tutti e due erano ammalati e dovevano farsi visitare.

— Vi ha detto il Ciamar della proposta di avvelenamento fatta al Ciamar stesso dal Cianut?

— Sissignor. Mi ha anzi detto che sarebbe stato pagato con 100 lire

Avv. Cosattini. Dove ha vagato la notte del delitto il Cianut?

— Ha vagato di qua e di là, senza saper dove. Era così confuso...

Avv. Mini. Perchè non ha gettato il fucile nella Venzonassa, che è vicinissima alla casa del Pascolo?

— Perchè non c'è mai acqua; e l'avrebbero facilmente trovata.

Avv. Mini. Ma se c'è sempre acqua in quel torrente..

E dopo la lettura di alcune lettere della Gollina all'amante ed al marito l'udienza è tolta.

La madre del morto

Viene quindi interrogata Pascolo Maria fu Francesco, d'anni 78, madre dell'assassinato

Pres. Cosa sapete della luttuosa tragedia?

Maria. Ero a dormire a quell'ora, e naturalmente non so nulla.

Pres. Chi è stato ad avvertirvi?

Maria. La sua moglie la quale venne a chiamarmi.

Pres. Andavano d'accordo tra marito e moglie?

Maria. Sì, ma qualche volta si bisticciavano.

Pres. Perchè?

Maria. *Cosa so io? Era essa la padrona?*

Pres. Voi avete mai avuti sospetti sulla vostra nuora?

Maria. *Sentii dir qualche cosa dalla* gente, qualche anno fa, ma io non so nulla.

Avv. Driussi. I figli furono mai in *carcere a trovare la madre?*

Maria. Essa scrive ogni mese, ma essi non hanno mai risposto.

Avv. Zanuttini. Abbiamo però delle lettere che provano come i figli rispondessero sempre alla madre.

I parenti non vengono interrogati

Il cav. Farlatti a questo punto avverte che si dovrebbero udire il fratello e i figli del morto; dichiara di rinunciare alla loro audizione.

L'avv. Del Missier della P. C. e l'avv. Cosattini della difesa non fanno opposizione.

L'avv. Zanuttini invece si oppone poichè dice che in questa causa, oltre che circostanze *di fatto, devono essere* poste in chiaro anche circostanze di contorno morale.

Cronaca Cittadina

L'OMBRA DELL'ING. PITTER

Il Consiglio Provinciale, sulla fede di quei professoroni di geologia che sono gli avv. Fantoni e Cassacola, ha voluto tenere in non cale il grido d'allarme *lanciato dal comm.* Pecile, ed ha dato parere favorevole alla domanda presentata dall'ing. Pitter per una derivazione d'acqua dal Tagliamento allo stretto di Pioverno.

Si è reso conto il Consiglio Provinciale della gravità della deliberazione che stava per *prendere?*

Ci permettiamo di dubitarne.

Non si delibera, così a cuor leggero su una questione di vitalissimo interesse provinciale, quando è stata affacciata una questione tecnica ardua e complessa da cui quell'interesse dipende, senza almeno aspettare che *tale* questione sia autorevolmente risolta.

Poichè il nucleo della discussione è nudamente tecnico: «le sorgenti del Ledra sono alimentate dall'acqua che il Pitter vuol altrove deviare?»

Il Consiglio Provinciale, consesso puramente amministrativo, ha *detto* di no sulla fede, ripetiamo, dei geologi Fantoni a Cassacola.

Non ha voluto soprassedere, non ha voluto fare quello che chiunque avrebbe fatto in caso analogo: richiedere la parola di chi sa. Bisognava far presto, non si poteva perdere *tempo: si sarebbe* detto che l'ombra dell'ing. Pitter, dominasse i consiglieri e li incitasse!

Sintomatico è stato il consigliere Lacchin. Turbato dal forte discorso del comm. Pecile ha dichiarato dapprima che avrebbe votata la sospensiva, quindi, ha *mutato* parere e s'è schierato col relatore!

E' stato il trionfo all'interesse della speculazione contro gli interessi della collettività.

Il *comm.* Pecile parlava a nome di 29 comuni comprendenti 141 paesi con 170 mila abitanti: a nome d'un Consorzio di Comuni che hanno fatti sacrifici ingentissimi per avere l'acqua necessaria al loro bestiame ed ai loro campi, e che ancora non si sono rinfrancati dello *sforzo* compiuto: parlava a nome, d'un ente che non ha azioni e non distribuisce dividendi.

Ed i signori del «Corriere del Friuli» hanno avuto l'amabilità di osservare *et pour cause*, che il comm. Pecile — presidente del consorzio — (il mondo si fa sempre più intelligente) ha fatto una infelicissima figura!

E' destino che con certa gente non si possa andar d'accordo neppure parlando di acqua e difendendo non un interesse privato, ma i legittimi bisogni d'un consorzio che, ripetiamo, non ha azionisti nè dà dividendo.

Grave disgrazia

Nel pomeriggio di ieri fu medicata all'ospedale la vecchia Driussi Angela d'anni 64, la quale cadendo accidentalmente si è fratturata la tibia destra al terzo inferiore.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

FIERA DI BENEFICENZA

(Primo Elenco dei doni)

Co. Emma di Sbruglio n. co. Ducco, 1 bomboniera di cristallo con dolci, 1 cornice ad olio lavorata con Madonna — Ditta Galvani, 1 orologio, 1 caprò — Virginia e Giuseppe Beltrandi una posata *in argento per dolci* — Fam. Giovanni Bolzoni, 2 caspò in ceramica — Melania e Abelardo Bearzi un lampadario in argento da tavolo per luce elettrica — Co Costa Righini Schiff 6 oggetti chincagliere — Cap. Angelo Vernetti Blina 1 giardiniera in argento e cristallo — Mario Abeatici 1 chaspò — Msè *Msà Colloredo* Mels 1 servizio di piatti in maiolica per 12 persone — *Emma* Riveri Podemonte 6 bottiglie barbera — Co. Emilia di Castelbarco, 6 bottiglie Marsala — Co. Margherita Gropplero n. Ciconi Beltrame, 3 tavolini, 3 sveglie, Edoardo e Clara Chinotto tr nciante e forchettone in argento — Lucia Coletti 1 cuscino ricamato — *Maria* Del Torre 2 anfore — Anna Masòn 1 zuccheriera, 1 calamaio — Delser 6 scatole biscotti — Angelina Foramiti Mangilli 8 bottiglie verduzzo — Bar. Olga Ajroldi di Robbiate Giacomelli 1 giardiniera in ceramica — Rag. Quinto Visentin 1 caspò — On. Bar. Elio Morpurgo 1 statuetta in bronzo «Aû Mèritte» 2 figurine in porcellana, 2 porta gioielli, 1 vasetto in porcellana — Maria Cristina Barghinz Piani 1 anfora *di rame* — Volpe comm. Marco e famiglie 3 pezze volpine — Maria Rubazzer *Orter* 1 caspò — Maria De Stabile Giacomelli 1 servizio cristallo per 12 persone — Maria Riscoli Frangipane 1 tavolo con piatto in ceramica

(continua

Bene sapersi che da oggi è incominciata la speciale lavorazione delle Premiate **Focaccie** Pasquali, che si possono assaggiare nelle Premiate Pasticcerie Galanda.

Onoranze funebri

Al Padiglione Tullio in morte di Amelia De Poli: Guido Picotti L. 2, Italia e cav. Emilio Pico 10.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del cav. Oddone Rossi: Runis dott. Giovanni L. 2, Pia e Oreste Carraro 5, avv. Sartogo e fam. 5, co. avv. Colombatti 2, avv. Schiavi e signora 5, Comessatti Giacomo 2; di Comessatti Amelia: dott. cav. Giuseppe Murero 5, farmacia A. Fabris 2, Arns Giuliano 1.50; dell'ing. di *Gaspare di Gasparo*: Comessatti Giacomo 2; di Basilo Cartoela: Tomasoni Giacomo di Buttrio 3, fratelli Clain 1; di Contardo Francesco: Della Martina e D' Orlando 2.

Alla Colonia Alpina in morte di Braida Angelina: Nigris Celestina L. 1; di Covis Valentina: Nigris Celestina 1; del cav. uff. *Oddone* Rossi: co. sen. Antonino di Prampero 2, avv. comm. Luigi Borgomenero 2.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di *debolezza* dell'organismo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

E' necessario rimanere ammalati quando si ha un' età avanzata?

Disgraziatamente, si constata che l'uomo e *sopratutto la donna, giunti* ad una certa età, si lasciano andare allo *scoraggiamento* appena la *loro* salute non è più completamente perfetta. *Si lamentano*, non reagiscono, non si curano, pretendono che sarebbe inutile, e finiscono sempre col dire: «Sarebbe inutile, sono troppo vecchio.» Questo *stato* mentale è *assai* incresciosо e non è basato su nulla. Molte persone di una certa età, senza avere il vigore di venti anni sono ancora piene di risorse ed un buon tonico sarebbe sufficiente per rimetterle in piedi. Nel mantenere il sangue in istato di purezza e di forza, risiede il segreto della verde vecchiaia, come pure nell'osservare le regole dell'igiene e della sobrietà.

Per mantenere il sangue in istato di purezza, di *forza*, basterà, al minimo sintomo di debolezza, di prendere le Pillole Pink che danno sangue, forze e stimolano il funzionamento di tutti gli organi.

Molte persone di età assai avanzata ci hanno scritto: «Appena mi sento un po' debo e *prendo* le Pillole Pink durante qualche giorno e immediata*mente mi sento bene.*»

Il Signor Sebastiano Scecco, maestro elementare, sessantacinquenne, Via S. Giuseppe, n. 3, Licodia Eubea (Catania) ci ha scritto in questo senso:

«Vari anni fa ho avuto l'influenza e di poi la mia salute mi ha turbato a varie riprese. La cura delle Pillole Pink mi ha sempre fatto molto bene. Perciò, appena sento che non sto più completamente bene, prendo le Pillole Pink durante qualche giorno ed immediatamente tutto ritorna in buon stato ed ho un buon periodo di tranquillità.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola; L. 18, - le sei scatole, franco.

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.